

ELEZIONI TORINO 2021:

LA CITTÀ DELLE PERSONE

Le proposte
di ACLI,
ARCI,
Gruppo Abele
e Libera
per la Torino
di domani

SINTESI





ACLI Torino, ARCI Torino, Gruppo Abele e Libera vogliono portare ai candidati sindaco della Città di Torino alcune istanze che rappresentano:

la voce **delle persone più fragili** che vivono in questo territorio, la voce **di chi non conta**, di chi è **lontano dalla politica** perché non si può permettere di avere un pensiero politico, di chi oggi è **vittima di una società dello scarto**, di chi vive **situazioni di maggiore fragilità** (giovani neet, donne escluse dal mercato del lavoro, immigrati, adulti fragili), di chi sogna **una politica vicina ai bisogni reali delle comunità**, la voce delle persone che intercettiamo ogni giorno con le nostre attività.

E inoltre la voce delle nostre **reti sociali** (associazioni, circoli, gruppi, volontari, operatori) che lavorano a contatto con le fragilità, che hanno fatto la differenza nella costruzione di risposte rapide e efficaci, nella fase più acuta della pandemia, che possiedono competenze, esperienze, capacità progettuali da mettere a disposizione per fare decollare Torino sul fronte della giustizia e delle opportunità.

La voce infine di quelle **associazioni di promozione sociale e culturali, spazi di sperimentazione artistica e culturale e di welfare di comunità**, che hanno costruito esperienze innovative, che hanno offerto a tutte e tutti la possibilità di ritrovarsi e di stare insieme, all'insegna dell'inclusione e del contrasto alle solitudini.

**Abbiamo scelto di sottoporre ai candidati sindaco 4 proposte e un documento completo (in allegato).
Le nostre idee per la Torino che vogliamo e il nostro impegno per un progetto forte di città.**



1

LAVORO DIGNITOSO, SERVIZI INTEGRATI DI PROMOZIONE LAVORO PER PERSONE FRAGILI

Individuare **nuovi percorsi** e strumenti che favoriscano l'inserimento lavorativo delle persone, ma insieme puntino alla **riqualificazione delle competenze**, alla **formazione**, al sostegno di quelle capacità che permettano alle persone un reale cambiamento, superando una logica assistenziale. Trattandosi di competenze per lo più regionali e nazionali, occorre che la Città di Torino e la Città Metropolitana, che con il Terzo Settore sono "vicini" alle situazioni di difficoltà delle persone, facciano da pungolo rispetto agli altri livelli istituzionali sovraordinati. Non si tratta semplicemente di individuare uno strumento adeguato di inserimento lavorativo, ma di **creare interventi di sistema**, non frammentati, che offrano alle persone fragili una esperienza lavorativa e insieme l'entrare a far parte di una rete di servizi/politiche di promozione del lavoro, **percorsi di sostegno e prossimità, servizi di welfare di comunità, presidi per la tutela dei diritti**. Una rete per aumentare concretamente le capacità delle persone di entrare e rimanere nel mercato del lavoro.

Raffaella Dispenza
Presidente delle
ACLI di Torino

Nel mondo del lavoro - afferma Raffaella Dispenza, Presidente delle ACLI di Torino - ci sono disuguaglianze sempre più marcate: permangono i lavoratori poveri, per i quali il lavoro non è ancora strumento di emancipazione e autonomia; ci sono forti disparità di cui sono vittima i giovani neet, le donne, gli stranieri. Servono politiche attive del lavoro che tengano insieme da un lato orientamento, formazione, inserimento lavorativo e dall'altro luoghi di prossimità. Chiediamo al/alla futur sindac* - continua Raffaella Dispenza - di essere pungolo rispetto alle istituzioni regionali e nazionali, attraverso opportuni luoghi di concertazione istituzionale, affinché le politiche attive del lavoro siano sempre più efficaci: con i soggetti del Terzo Settore si devono riattivare servizi diffusi e reti territoriali di prossimità, sempre più essenziali nei percorsi di capacitazione e occupabilità delle persone.*

2

PER UNA TORINO CHE SIA DAVVERO LA CITTÀ DI TUTTI

Diritto alla cittadinanza e alla residenza per chi vive a Torino, anche in assenza di una dimora stabile: bisogna ripensare le modalità per ottenere la residenza in modo da poter realmente **accedere a tutti i diritti**, non solo quelli strettamente sanitari. Tema questo che inevitabilmente riconduce alla questione abitativa, oggi più che mai cruciale. Con lo sblocco degli sfratti migliaia di famiglie rischiano di finire per strada. Occorre una politica che abbia il coraggio di rimettere al centro queste tematiche.

Marianna Nacca
referente politica
del Gruppo Abele

Vogliamo che Torino sia effettivamente la città inclusiva che con la sua storia ha dimostrato di poter essere, una città che sappia costruire occasioni e generare opportunità per tutti, con un'attenzione maggiore per chi vive ai margini. - le parole di Marianna Nacca, referente politica del Gruppo Abele - Vogliamo si riaffermi chiaro il principio che lotta alla povertà e al disagio non è lotta ai poveri e alle categorie sociali vulnerabili. Concetti come quello del decoro e della sicurezza non sono accettabili se realizzati a scapito della dignità delle persone.



3

PER UNA CULTURA DIFFUSA, PARTECIPATIVA E POPOLARE

Crediamo che la futura amministrazione debba rafforzare l'investimento pubblico finalizzato alla **creazione e allo sviluppo di nuove realtà aggregative e culturali** autonome e diffuse in ogni quartiere. Sarà importante quindi **riformare il sistema delle concessioni, dei contributi e delle convenzioni attuale, anche attraverso percorsi di co-progettazione**, prevedendo per gli spazi culturali e per i progetti associativi ad alto impatto sociale concessioni gratuite e di lunga durata, agevolazioni e contributi anche pluriennali, percorsi di formazione e accompagnamento.

Andrea Polacchi
Presidente
ARCI Torino

Crediamo da sempre in una Torino in cui cultura e socialità sono strumenti di crescita collettiva e libera espressione. In cui le proposte culturali nascono dal basso e sono accessibili a tutte e tutti - dichiara Andrea Polacchi, Presidente ARCI Torino - Vogliamo una Torino che torni ad essere capitale delle produzioni culturali indipendenti e degli spazi sociali, capace di innovare linguaggi e moltiplicare occasioni di confronto. La presenza diffusa di spazi di sperimentazione artistica e di welfare di comunità sarà, ancor più dopo la pandemia, fondamentale per recuperare e promuovere socialità e inclusione in tutti i quartieri, decongestionare le aree della cd "movida", contrastare la percezione di insicurezza e rigenerare, e non gentrificare, interi pezzi di città.

4

LEGALITÀ PER COSTRUZIONE DI GIUSTIZIA SOCIALE

Chiediamo che il/la futur* sindac* di Torino crei, sulla base di un percorso di ascolto e emersione dei bisogni e delle urgenze, delle realtà e istituzioni che si impegnano sul tema da anni (associazioni, mondo universitario, forze di polizia, magistratura) un **assessorato alla legalità democratica** capace di contrastare effettivamente mafie e corruzione e cultura mafiosa e corruttiva, finanziato in modo da poter fare ricerca, approfondimento, analisi, rete ed elaborazione e strutturazione di proposte politiche, azioni concrete e strumenti di contrasto all'interno dei compiti istituzionali. Una struttura che possa **restituire fiducia ai cittadini**. Una struttura che si impegni a **spezzare i legami che si creano tra mafie e corruzione e area grigia**.

Maria Josè Fava
referente
di Libera Piemonte

A 10 anni dalla maxi operazione di Minotauro - dichiara Maria Josè Fava, referente di Libera Piemonte - dopo altre 20 operazioni delle forze dell'ordine, emerge con sgomento come non ci sia stata da parte della politica, dei partiti, dell'imprenditoria e del commercio una reale, profonda, seria analisi di quanto accaduto, della situazione reale gravissima, dei rapporti che sempre più si rafforzano tra area grigia e criminalità organizzata: vendita di servizi illegali, rapporti con rilevanza penale o senza rilevanza penale tra mafie e personale politico, offerta di scorciatoie, risoluzione di problemi, riciclaggio, acquisizione attività, appalti, edilizia privata, interesse ai fondi stanziati per il Covid e fondi per la Sanità, usura, estorsione, paura e omertà. Il pubblico Ministero Paolo Toso l'ha definita una "mafia quotidiana". Non si può più aspettare